

**Le origini del convento alcantarino di Foggia
nel Fondo Cavalieri di Troia (ASDTr)**

**The origins of the Alcantara Convent of Foggia
in the Cavalieri Fund of Troia (ASDTr)**

di Caterina Celeste Berardi

Abstract: Questo contributo focalizza l'attenzione sulla fondazione del convento degli Alcantarini a Foggia attraverso la preziosa e interessante documentazione custodita nel Fondo dell'Archivio Diocesano di Lucera-Troia, Sezione di Troia (ASDTr, voll. XIV e XVI) intestato a mons. E.G. Cavalieri, vescovo della diocesi di Troia dal 1694 al 1726, che amò grandemente la figura di S. Pietro di Alcantara e la sua riforma religiosa. Le testimonianze esaminate rivelano una complessa e difficile storia, tra le opposizioni degli altri ordini mendicanti risiedenti nella Capitanata e il grande desiderio del popolo foggiano per la fondazione del convento nella propria città.

Abstract: This contribution focuses attention on the foundation of the Alcantarini convent in Foggia through the precious and interesting documentation kept in the Fund of the Diocesan Archive of Lucera-Troia, Section of Troia (ASDTr, vols. XIV and XVI) headed to E.G. Cavalieri, bishop of the diocese of Troia from 1694 to 1726, who greatly loved the figure of St. Peter of Alcantara and his religious reform. The testimonies examined reveal a complex and difficult history, between the opposition of the other mendicant orders residing in the Capitanata and the great desire of the people for the foundation of the convent in their own city.

Parole chiave: 1700 - Alcantarini - Foggia - Mons. E.G. Cavalieri - Ordine francescano - S. Pasquale Baylon

Keywords: 1700 - Alcantarini - E.G. Cavalieri - Foggia - Franciscan Order - St. Pasquale Baylon

Mons. Cavalieri è stato una figura di notevole spessore culturale nella storia della diocesi di Troia, di cui fu vescovo dal 1694 al 1726¹, come è dimostrato dalle opere da lui lasciate, nonché dall'immenso patrimonio archivistico a lui intestato, conservato nell'Archivio Storico Diocesano di Lucera-Troia, Sezione di Troia (ASDTr)².

Di questa straordinaria mole di documenti manoscritti, molti dei quali inediti o poco studiati, in questa sede mi concentrerò sulle testimonianze relative al convento degli Alcantarini a Foggia, fondato per merito di mons. Cavalieri³, i quali in 150 anni hanno scritto una delle pagine più belle della storia religiosa di Foggia⁴.

1. Una breve storia dei Frati minori Alcantarini

Le origini degli Alcantarini, conosciuti anche come “Discalceati” o “della più stretta osservanza”, risalgono al XV secolo ai frati spagnoli Giovanni da Puebla, che ne fu l'ispiratore, e Giovanni da Guadalupa, che ne fu l'organizzatore⁵; come sostiene Forte, sulla base delle cronache e del *Bullarium Discalceatorum*, la loro storia “ufficiale” non fu molto gloriosa, dal momento che prima dipendevano dagli Osservanti, successivamente dai Conventuali, poi nuovamente dagli Osservanti, cosa che denota una certa «inquietudine, incertezza e amore di novità nei capi del movimento» che insieme allo «spirito d'indipendenza hanno procurato ferite dolorose all'ordine»⁶.

¹ Per la conoscenza biografica del Cavalieri, prezioso è il volume di Rossi 1741, aggiornato sia tipograficamente che linguisticamente da Campanaro 2004; delle numerose opere di D. Vizzari, primo postulatore della causa di santificazione e canonizzazione del vescovo di Troia, mi limito a citare solo *Emilio Cavalieri da inquisitore napoletano a vescovo di Troia*, Napoli 1976.

² Uno dei curatori del processo di riordino, inventariazione e sistemazione del Fondo Cavalieri è Schiraldi 2019: 245-256. In questa sede mi limito a dire che esso si compone di una prima parte, costituita da 5 contenitori che comprendono dei volumi, rilegati secondo un ordine impresso da padre Vizzari, con numerosi documenti che abbracciano l'intero episcopato e l'attività svolta da mons. Cavalieri a Troia e nella diocesi, quindi una miniera preziosa per ricostruire non solo la sua biografia scientifica, ma anche la vita religiosa e sociale del popolo della città e del territorio dauno in quel periodo storico.

³ In merito, il Fondo custodisce una pregevole e interessante documentazione: cfr. ASDTr, voll. XIV e XVI.

⁴ Forte 1981: 115.

⁵ Sul movimento Alcantarino, cfr. Casimiro di S. Maria Maddalena 1729: 429-438 (sulla fondazione del convento alcantarino a Foggia); de Madrid (ed.) 1744; Malagnini Di Maria Addolorata 1893.

⁶ 1981: 99.

Si tratta di una famiglia francescana che, come la maggior parte dei frati, visse nell'osservanza della Regola del santo d'Assisi, dando «frutti di eroica penitenza, di zelo apostolico e di santità»⁷, testimoniati, ad esempio, dalle figure di S. Pietro d'Alcantara (1499-1562) e di S. Pasquale Baylon (1540-1592)⁸. Il movimento si diffuse soprattutto in Spagna⁹ e nel 1668 con le truppe spagnole penetrò nel Regno di Napoli, dove il 7 febbraio 1675 papa Clemente X elevò la Custodia in Provincia, sotto il titolo di “S. Pietro d'Alcantara in Terra di Lavoro”, da cui nel 1742 si staccò la Provincia di S. Pasquale in Terra d'Otranto, che contava appena 8 conventi¹⁰.

Gli Alcantarini si diffusero grandemente al Sud Italia: in Puglia ricordo il complesso situato nel cuore del borgo umbertino di Taranto, oggi sede del Museo Nazionale Archeologico, nel leccese quello a Parabita, nel barese a Castellana Grotte, oggi denominato “S. Maria della Vetrana”, e quello di S. Maria del Pozzo a Capurso¹¹. Foggia, pur se «città eminentemente mariana», accolse i francescani di tutti i rami, sicché può dirsi anche «città francescana, sia per il numero di case francescane e sia per la diversità dei rami francescani»¹²; tra questi si annoverano i due conventi alcantarini di S. Maria Incoronata a Castelnuovo della Daunia e di S. Pasquale a Foggia, sorto nei primi decenni del XVIII secolo¹³.

2. La devozione del Cavaliere per S. Pietro di Alcantara

Il vescovo di Troia, sin dagli anni giovanili, amò grandemente la figura di S. Pietro di Alcantara e la sua riforma religiosa¹⁴, che avrebbe voluto abbracciare, ma lo zio paterno, il teresiano Bernardino Maria Cavalieri, lo distolse da questa scelta a causa della sua precaria salute¹⁵. Tuttavia, fu sempre desideroso di imitare l'austerità del santo e il suo grande spirito di penitenza, finanche “esteticamente”, indossando, pur da vescovo, un ampio scapolare di ruvido panno con il cordone solitamente utilizzato da quei religiosi, camminando molto

⁷ 1981: 99.

⁸ «Non erano santi dalle virtù eroiche, ma erano francescani convinti ed operosi, uomini di fede» (Forte 1981: 102).

⁹ Precisamente nel 1669 avvenne in Spagna una nuova riforma francescana detta “degli Scalzi di Spagna” o più comunemente degli Alcantarini, dal luogo di origine del suo promotore, S. Pietro d'Alcantara.

¹⁰ In merito, si veda Perrone 1986.

¹¹ Sui conventi alcantarini nel barese, si veda Forte 1973: 203-215.

¹² Di Gioia 1984: 157-158 (158).

¹³ Sui francescani in Puglia, cfr. Di Gioia 1955: 250-252; Forte 1981: 99-118; Id. 1999; Corsi 1982: 27-37, con ulteriore bibliografia; Villani 2007.

¹⁴ Cfr. Rossi 1741: 16, 30, 199.

¹⁵ Cfr. Vizzari 1976: 12, il quale riferisce precisamente che, oltre che per i problemi di vista, il padre del Cavalieri fosse contrario alla vocazione religiosa del figlio anche in virtù dell'usanza, nelle famiglie nobili del tempo, secondo cui il primogenito dovesse proseguire il nome e la celebrità della famiglia.

spesso scalzo e riposando su tavole di legno coperte soltanto da un semplice mantello o da ruvida pelle¹⁶. Negli scritti conservati emerge il suo apprezzamento per l'ordine dei frati Scalzi, di cui ammira «la vita esemplare mortificata [...] il fervore delle loro prediche [...] la pratica [...] nella direzione dell'anime [...] indefessa [...] assistenza alli moribondi»¹⁷.

Inoltre, la volontà del Cavaliere fu condivisa anche dal popolo foggiano, tanto desideroso di avere nella propria città un convento degli Alcantarini «che aiutassero il loro profitto spirituale con le confessioni, con le prediche, e con assistere a moribondi»¹⁸.

Secondo quanto scrive l'arcidiacono Giovanni Rossi¹⁹, mons. Cavaliere, non appena fu eletto vescovo di Troia, fece erigere nel “Cappellone” della Cattedrale della città un altare in onore di san Pietro di Alcantara, su cui pose un grande quadro dipinto da Francesco Solimena²⁰, una notizia che, come rileva Schiraldi 2022 (5) sulla base di alcuni documenti d'archivio e di ricerche sulla cattedrale di Troia²¹, si rivela essere errata, in quanto il santo rappresentato nella tela è, in realtà, S. Pasquale Baylon.

3. Primi passi per la fondazione di un convento alcantarino a Foggia

La scelta di mons. Cavaliere di fondare un convento alcantarino a Foggia anziché a Troia fu dettata dalla presenza nella sua sede vescovile di già ben tre comunità francescane, di cui una femminile²². Ma non solo. Dai documenti dell'ASDTr si leggono le parole confidenziali dello stesso Cavaliere, secondo cui la fondazione di questo convento è dettata «dal bisogno di quel numeroso popolo e dalla condizione de' tempi nefandi [...] Sono molti li Regolari [...] e molti del Clero Secolare, ma non so se è proporzionato al bene, che da questi ne ricava il Popolo»²³, dal momento che i frati Scalzi edificano «coll'esempio della loro vita [...] istruiscono colla sana dottrina nelle prediche nei confessionali»²⁴, praticando il bene del prossimo. E il bisogno edificante è un motivo pregnante per il Cavaliere, che ritiene necessario a Foggia «metter qualche freno alla dissolutezza del Paese»²⁵, dal momento che, come spiega

¹⁶ Rossi 1741: 199.

¹⁷ ASDTr, vol. XVI, f. 275a.

¹⁸ Casimiro di S. Maria Maddalena 1729: 429.

¹⁹ Rossi 1741: 199.

²⁰ Pittore noto come “Abate Ciccio”, attivo in area napoletana (1657-1747), è considerato uno degli artisti che meglio incarnarono la cultura tardo-barocca in Italia.

²¹ La pala, denominata dal 1968 *Crocifisso che appare a san Pietro d'Alcantara*, è oggi esposta nel salone di rappresentanza dell'Episcopato di Troia.

²² Sulla presenza francescana a Troia rinvio a Schiraldi 2014: 10-15.

²³ ASDTr, vol. XVI, f. 273a. Cfr. anche vol. XVI, f. 275.

²⁴ ASDTr, vol. XVI, f. 274.

²⁵ ASDTr, vol. XVI, f. 274. Molte furono le opere del Cavaliere al fine di frenare la vita immorale e dissoluta a Foggia: cfr., ad es., il Conservatorio della Maddalena, su cui rinvio al mio contributo *La memoria della*

in un'altra epistola, vi era la necessità di persone che «con semplicità e fervore spieghino la divina parola: che aiutino a ben morire; che istruiscano nella vita cristiana: che confessino da straordinari le monache, che a' queste al clero diano gl'esercizi spirituali»²⁶.

Pertanto, la "benevolenza" del Cavalieri, unita allo spirito di "intraprendenza" degli Alcantarini, al "beneplacito del Vicerè di Napoli" e alla "simpatia di fedeli foggiani" determinarono la venuta degli Alcantarini, detti anche "Pasqualini", nella città di Foggia²⁷.

Correva l'anno 1707, quando il vescovo di Troia fece richiesta ai superiori, in particolare, a padre Giovanni Giuseppe della Croce, suo direttore spirituale, di aprire una comunità nella città di Foggia, come testimoniano la *Lettera ad un cardinale per l'erezione in Foggia di un Convento del Padre Scalzi di S. Francesco* e le *Bozze di lettere a diversi Cardinali della S. C. dei V. e R. per la fondazione in Foggia del Convento dei Francescani Scalzi* (datate il 25 agosto 1708)²⁸. Nella *Lettera ad un cardinale per l'erezione in Foggia di un Convento del Padre Scalzi di S. Francesco*, il Cavalieri scrive che «quanto utile a Popoli quei religiosi, che osservano la primitiva Regola di loro santi fondatori [...] affine di promuovere quello [...] non posso non concorrere colla pia disposizione nella quale sono li foggiani d'edificare ivi un convento ai PP. Scalzi di S. Francesco», chiarendo subito che «di tutti gl'altri Francescani siano Conventuali siano Osservanti o Cappuccini [...] egl'è manifesto, che li Scalzi imitino più d'appresso il comune Fondatore»²⁹. In un'altra epistola il vescovo di Troia supplica un cardinale di «impetrarmi la grazia della nuova fondazione, con la quale solamente confido di potere in parte soddisfare il molto, che devo a queste anime bisognose»³⁰.

Ricevuta, finalmente, l'approvazione dai Padri del Definitorio Provinciale il 14 aprile 1708, le pratiche concernenti la fondazione furono affidate a padre Benedetto dell'Assunta³¹.

Egli pensò come primo punto d'appoggio per i religiosi alla Chiesa del Carmine, tenuta dal locale Terz'Ordine carmelitano e «situata fuori dalla città di Foggia verso Mezzogiorno, e poco distante dal Borgo»³²; interessante è la bozza delle Regole volute da mons. Cavalieri per la fondazione della Congregazione del Carmine, risalente a pochi anni prima della fondazione

Maddalena a Foggia in L. Carnevale-L. Arcari (curr.), *Dignus es accipere librum*. Miscellanea in onore di Edmondo Lupieri per il suo LXXII compleanno (Quaderni di "Vetera Christianorum" 35), Bari: 411-422.

²⁶ ASDTr, vol. XVI, f. 275.

²⁷ Forte 1999: 99.

²⁸ Cfr., rispettivamente, ASDTr, vol. XVI, ff. 273 e 275.

²⁹ ASDTr, vol. XVI, f. 273.

³⁰ ASDTr, vol. XVI, f. 275.

³¹ Casimiro della Maddalena 1729: 430; cfr. anche Di Gioia 1984: 159-161 (159).

³² Casimiro della Maddalena 1729: 430.

del convento alcantarino e, precisamente al 1702, anch'essa è conservata nel Fondo Cavalieri³³.

La proposta di ospitare momentaneamente gli Alcantarini nella Chiesa del Carmine fu accolta dai Confratelli e dal Capitolo Cattedrale, con l'interessamento dell'Arciprete don Francesco Ramamondi³⁴. Di sua mano è la bozza del decreto «nella causa della concessione della chiesa di S. Maria del Carmine di Foggia ai PP. Scalzi di S. Pietro d'Alcantara», datata 22 giugno 1709³⁵, in attesa della costruzione del convento e della chiesa³⁶. Anche in questo documento emerge la forte motivazione da parte del Cavalieri per la fondazione di tale convento: «avendo fatta riflessione al bene che al Comune di Foggia possono apportare religiosi cotanti riformati, tanti coll'esempio di loro vita santa che con la scientia di loro dottrina in Chiesa, et a quella che in particolare ne può provenire alla Congregazione di S. Maria del Carmelo e ai loro fratelli, in essendo quella diretta, e questi ammaestrati»³⁷.

Come attesta la documentazione a nostra disposizione, non mancarono le difficoltà e le opposizioni da parte degli altri ordini mendicanti che risiedevano a Foggia³⁸; infatti nei documenti si legge: «Consentono alla nuova Fondazione tutti i mendicanti [...] s'impugnano più fortemente li Cappuccini»³⁹. Fu fatto persino un appello a papa Urbano VIII, che concesse la fondazione «a condizione che in città non vi fossero i Riformati e gli Osservanti»⁴⁰. Superate, tuttavia, queste difficoltà grazie alla sua “grande pazienza”⁴¹, ma anche “alla carità liberale dei cittadini”⁴², il vescovo di Troia riuscì ad ottenere, con rescritto datato 12 aprile 1709, il permesso dalla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari per la fondazione di un convento degli Alcantarini a Foggia, accanto alla Chiesa del Carmine, su un terreno donato dal Capitolo Cattedrale⁴³.

³³ ASDTr, vol. XVI, ff. 81-83.

³⁴ Cfr. la Delibera del 2 giugno 1708: ACFg, vol. 23/A, p. 140t; vol. 23/B, parte prima, p. 2; vol. 45, parte prima: 138. In merito si veda Casimiro della Maddalena 1729: 430; cfr. anche Di Gioia 1955: 252-253.

³⁵ Cfr. ASDTr, vol. XIV, ff. 1-4.

³⁶ Con rescritto del 12.4.1709 la Congregazione dei Vescovi e dei Religiosi permise la fondazione di un Convento Alcantarino a Foggia, accanto alla Chiesa del Carmine, su terreno donato dal Capitolo della Collegiata: cfr. Forte 1999: 99.

³⁷ ASDTr, vol. XIV, f. 2.

³⁸ Cfr. Forte 1981: 100; Di Gioia 1984: 159; lo stesso Cavalieri in più pagine fa menzione di questo clima ostile, testimoniato dalla terminologia utilizzata (cfr., ad es., “s'impugnano fortemente”: ASDTr, vol. XVI, f. 273; “opposizioni”, “fondazione contrastata”: ASDTr, vol. XVI, f. 273a; “oppositori”: ASDTr, vol. XVI, f. 276), in riferimento ai Francescani e ai Cappuccini; questi ultimi, temendo la riduzione dell'elemosine con la venuta di altri ordini mendicanti, ricorsero, invano, alla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari: cfr. Forte 1981: 100.

³⁹ ASDTr, vol. XVI, f. 273. Cfr. anche ff. 276a-277a. In merito, si veda Casimiro della Maddalena 1729: 432-435.

⁴⁰ Di Gioia 1955: 253.

⁴¹ Rossi 1741: 200.

⁴² ASDTr, vol. XVI, f. 279; f. 281a.

⁴³ Cfr. l'atto del notaio Donato Taliento, con cui fu concesso il territorio retrostante la chiesa per la costruzione del convento: ACFg, vol. 23/A, p. 140t; vol. 23/B, parte prima, p. 2; vol. 45, parte prima: 138.

Il 24 giugno 1709 un gruppo compatto di Pasqualini faceva il suo ingresso nella Chiesa del Carmine, accolto dal Capitolo, dai Confratelli muratori e dai fedeli⁴⁴. Ideata e scritta dallo stesso Cavaliere è la convenzione per regolamentare i rapporti tra la Congrega del Carmine e i Padri Alcantarini, datata 23 giugno 1709⁴⁵; inoltre, al fine di una buona convivenza liturgica tra la Congrega e gli Alcantarini, il Cavaliere emanò alcune disposizioni precise per il culto, perché «è convenevole, che fra li Religiosi stessi si osservi ogni termine di stima, e di rispetto l'uno co' gli altri»⁴⁶.

Per il primo lungo periodo, la comunità foggiana, costituita da appena dieci religiosi, fu sostenuta con le spese dello stesso Cavaliere, che diede loro come alloggio provvisorio un palazzo⁴⁷.

Col tempo, tuttavia, ci si accorse che la mentalità dei confratelli del Carmine si armonizzava ben poco con quella dei Pasqualini⁴⁸: «se non vi fu scontro, labile era l'incontro»⁴⁹. Pertanto, il superiore, P. Ludovico di Gesù, riuscì a far costruire dei locali a piano terra dell'erigendo convento, riducendo uno di essi a cappella.

Risale al 6 giugno 1713 il documento della «Congregazione di S. Maria del Carmine per la costruzione della chiesa dei Padri Alcantarini accanto a quella della confraternita»⁵⁰ che attesta l'impegno della suddetta a concedere l'ingresso nella Chiesa del Carmine ai RR. PP. di S. Pietro di Alcantara e «il comodo di appoggiare al muro della S. Chiesa la fabbrica [sic!] che intendono costruire per fargli la nuova Chiesa»⁵¹.

I Pasqualini, quindi, si disimpegnarono con la Chiesa del Carmine e «il 14 luglio 1721, di notte, chiusero la porta che dalle celle immetteva nella chiesa del Carmine, e aprirono una porta rispondente alla pubblica strada»⁵².

4. La costruzione della Chiesa di S. Pasquale a Foggia

Il 20 giugno 1724 iniziò la costruzione della chiesa da intitolare a S. Pasquale Baylon⁵³, il direttore dei lavori fu Padre Felice della Croce, stretto collaboratore del Vescovo, nominato

⁴⁴ Forte 1999: 99.

⁴⁵ Cfr. ASDTr, vol. XIV, f. 17; cfr. anche ff. 12-15, dove il vescovo nel successivo mese di luglio appose altre 11 osservazioni e clausole alla Convenzione.

⁴⁶ Cfr. ASDTr, vol. XIV, ff. 33-34 (f. 33a).

⁴⁷ Cfr. Rossi, 1741: 200.

⁴⁸ «Un po' boriosa» quella dei confratelli del Carmine, «un po' invadente» quella dei pasqualini: cfr. Forte 1999: 101.

⁴⁹ Forte 1999: 99.

⁵⁰ ASDTr, vol. XIV, ff. 36-37a.

⁵¹ ASDTr, vol. XIV, f. 36.

⁵² Forte 1981: 101; Id. 1999: 99; cfr. anche Di Gioia 1984: 160.

“definitore” provinciale del suo Ordine. Il modello di chiesa per i Pasqualini, più che alla grandezza e alla bellezza, mirava alla funzionalità, con «accorgimenti pratici di piccoli corridoi e cappelle a ridosso e dentro le mura laterali»⁵⁴. Nel 1731 Chiesa e Convento iniziarono a funzionare regolarmente⁵⁵; quando Gioacchino Napoleone, con decreto del 7 agosto 1809, ordinò di sopprimere il monastero di S. Pasquale a Foggia⁵⁶, dimoravano 11 religiosi, di cui 4 sacerdoti. Nel 1814 la comunità era costituita da 17 religiosi, di cui 8 sacerdoti⁵⁷ che «vivevano con le sole limosine, che si procuravano con la bisaccia. Non prendevano stipendi né per Messe né per funerali. Il loro istituto era di attendere alla cura delle anime con la continua amministrazione dei santi sacramenti, e della parola di Dio»⁵⁸.

Ciò spiega come questo movimento religioso godesse a Foggia grande stima e popolarità da parte di tutti, semplici fedeli e nobili della città; la vita semplice e austera, caratterizzata dalla preghiera in comune, dalla disponibilità al confessionale e dallo studio⁵⁹, seppe suscitare l'ammirazione del popolo intero e dell'aristocrazia⁶⁰. E ciò è testimoniato dalla travagliata storia del suo convento, per cui i foggiani lottarono molto perché gli Alcantarini potessero rimanervi⁶¹, fino alla soppressione generale da parte dello Stato italiano nel 1866 e alla loro espulsione dal convento nel 1868. Da quel momento la Chiesa fu affidata al Comune, che la teneva aperta al culto ad opera di due religiosi Alcantarini⁶²; con l'emanazione della Bolla il 4 ottobre 1897, papa Leone XIII riunì quattro famiglie francescane in un unico ordine, denominato “Ordine dei Frati Minori”, per cui la chiesa e l'annesso convento passarono ai Frati Minori della Provincia di S. Angelo in Puglia. Il convento subì nel corso del tempo una progressiva degradazione: adibito a caserma prima, divenne poi un fienile, un alloggio per le famiglie degli ufficiali, finché, nel 1960, ridotto quasi in ruderi, fu acquistato dai Frati Minori,

⁵³ ASFG: Amministrazione Interna, Fascio 142, fasc. 59. Secondo altri, l'edificazione risale al 1710 o al 1721: cfr. ASDFG: Frascolla 1869: 47-48, 60; Cosenza, 1872: 162; Id. 1872-1875: 16; Mola 1898: 29; Di Gioia 1955: 253 riporta la data del 1721, mentre nel 1724 ci sarebbe stato un ampliamento della chiesa, mentre Di Gioia 1984: 362-363 (362), nel dubbio, riporta le date del 1710 e del 1724.

⁵⁴ Forte 1981: 101; Id. 1999: 100.

⁵⁵ La chiesa, nella sua struttura barocca, subì diversi restauri nel corso dei secoli, come ricorda Forte 1981: 102; Di Gioia 1984: 363; Id. 1999: 100.

⁵⁶ ASFG: Amministrazione interna, fascio 142, fasc. 59. Tuttavia, il convento fu salvo e i Pasqualini poterono restare a Foggia, come attesta l'intendente Turgis l'8 settembre 1809.

⁵⁷ Forte 1981: 101, e Id. 1999: 100.

⁵⁸ ASFG: Amministrazione Interna, Fascio 147, fasc. 160. Stato del Convento di S. Pasquale, 1814.

⁵⁹ Nel 1809 la loro biblioteca contava ben 1434 volumi: cfr. Forte 1981: 101; Id. 1999: 100.

⁶⁰ Cfr. Forte 1981: 102.

⁶¹ Tra i documenti che attestano le proteste dei foggiani contro la chiusura della chiesa di S. Pasquale, si veda ASFG: Affari Ecclesiastici (Opere pie aggiunte), Fascio 8, fasc. 302, datato 8 settembre 1864, e ASFG: Affari Ecclesiastici (Opere pie aggiunte), Fascio 8, fasc. 302, datato 13 settembre 1864, attestante l'offerta di altri locali per magazzino da parte di 54 firmatari, al fine di impedire la chiusura della chiesa.

⁶² ASDFG: Frascolla 1869: 60; Id. 1872: 162; Cosenza 1872: 162; Id. 1872-1875: 16; Mola 1898: 12.

che nel 1967 lo demolirono, edificando una nuova struttura per opere sociali: l'Istituto Antoniano Prima infanzia⁶³.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Archivio Comunale Foggia (ACFg): vol. 23/A, p. 140t; vol. 23/B, parte prima; vol. 45, parte prima

Archivio di Stato Foggia (ASFg): Amministrazione Interna, Fascio 142, fasc. 59

ASFg: Amministrazione Interna, Fascio 147, fasc. 160

ASFg: Affari Ecclesiastici (Opere pie aggiunte), Fascio 8, fasc. 302

Archivio Storico Diocesano Lucera-Troia. Sezione di Troia (ASDTr), voll. XIV e XVI

Archivio Storico Diocesano Foggia (ASDFg): Frascolla, Bernardino Maria. 1869. *Relatio Prima de statu Dioecesis Fodiana*

ASDFg: Cosenza, Geremia. 1872. *Visita pastorale fatta alla Diocesi di Foggia*

ASDFg: Cosenza, Geremia. 1872-1875. *Relatio Prima ad Sacra Limina de statu Fodiana*

ASDFg: Mola, Carlo. 1898. *Relatio Prima de statu Dioecesis Fodiana*. Foggia

ASDFg: Russi, Antonio. 1869. *Stato della nuova Diocesi di Foggia*

Campanaro, Donato. 2004. *Emilio Giacomo Cavalieri. Un Vescovo a piedi scalzi*. Foggia

Casimiro di S. Maria Maddalena. 1729. *Cronica della Provincia dei Minori Scalzi di S. Pietro d'Alcantara nel Regno di Napoli*. Napoli

Corsi, Pasquale. 1982. *La storiografia relativa alla prima presenza francescana in Capitanata (secoli XIII-XV): appunti e proposte*, in Nardella, Tommaso – Villani, Mario – De Michele, Nicola (curr.), *I francescani in Capitanata*. Atti del Convegno di Studi Convento di S. Matteo (S. Marco in Lamis 24-25 ottobre 1980). Bari: 27-37

de Madrid, Francisco (ed.). 1744. *Bullarium Fratrum Minorum Discalceatorum*. Madrid

Di Gioia, Michele. 1955. *La diocesi di Foggia: appunti per la storia*. Foggia

⁶³ Sulla complessa e travagliata storia degli Alcantarini a Foggia cfr.: ASDFg: Frascolla 1869: 47-48, 60; Russi 1869: 64-65; Cosenza 1872: 162; Mola 1898: 29; Di Gioia 1955: 250-253; Forte 1981: 99-118 e Di Gioia 1984: 159-161.

- Di Gioia, Michele. 1984. *Francescani*, in *Archivum Fodianum*, vol. V *Foggia sacra ieri e oggi*. Foggia: 157-158
- Di Gioia, Michele. 1984. *Alcantarini*, in *Archivum Fodianum* cit.: 159-161
- Di Gioia, Michele. 1984. *S. Pasquale*, in *Archivum Fodianum* cit.: 362-363
- Forte, Doroteo. 1973. *Itinerari francescani in terra di Bari*. Bari
- Forte, Doroteo. 1981. *I Francescani frati minori a Foggia*. Foggia
- Forte, Doroteo. 1999. *Con S. Francesco in Puglia e Molise*. Foggia
- Malagnini Di Maria Addolorata, Giovan Giuseppe. 1893. *Cronaca della Francescana Provincia Scalza di S. Pasquale in Terra d'Otranto*. Napoli
- Perrone, Benigno F. 1986. *I frati minori nella terra d'Otranto ieri e oggi*. Lecce
- Rossi, Giovanni. 1741. *Vita di Mons. D. Emilio Giacomo Cavalieri*. Napoli
- Schiraldi, Gaetano. 2014. *Volturino francescana*, Lucera
- Schiraldi, Gaetano. 2019. *Il Fondo Cavalieri dell'Archivio Storico Diocesano di Troia. Uno strumento utile per la ricerca storica*, in Martin, Jean Marie-Russo, Saverio (cur.), *Troia nel primo millennio*. Foggia: 245-256
- Schiraldi, Gaetano. 2022. *A proposito di una tela dell'Episcopio di Troia. La pala di Francesco Solimena*, «Sentieri» a. 6, nr. 7: 5
- Villani, Mario. 2007. *S. Francesco e la Puglia*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.garganoverde.it/convento-e-francescani/francescani-in-puglia.html>
- Vizzari, Domenico. 1976. *Emilio Cavalieri da inquisitore napoletano a vescovo di Troia*. Napoli